

L'INTERVISTA Il presidente della scuola napoletana creata nel 1971 Riccardo Morelli: «Non solo attività agonistica, ma anche terapie per bimbi e disabili»

«L'equitazione, ricetta per vivere meglio»

Di Mimmo Sica

Riccardo Morelli è un avvocato e un imprenditore con due grandi passioni: l'enologia e l'equitazione. È al vertice dell'Azienda Agricola La Molara srl di Luogosano, in provincia di Avellino, ed è presidente della Scuola Napoletana di Equitazione-Circolo "La Staffa".

Come nasce il Circolo "La Staffa"?
«È la Club House della Scuola Napoletana di Equitazione, creata nel 1971. Fatto molto singolare è che la S.N.E. ha avuto una doppia inaugurazione. La prima, il 14 dicembre 1938 ad opera di S.E. Starace che comandava la GIL, (Gioventù Italiana del Littorio). Un nostro amico ha scavato nell'archivio dell'Istituto Luce un reperto cinematografico dell'epoca. La seconda il 9 maggio del 1940 a opera del re Vittorio Emanuele III. Noi ci atteniamo all'idea originale dell'inaugurazione del 1940 e quest'anno festeggiamo il 75esimo anniversario con una serie di manifestazioni».

Quando ha iniziato a frequentare la SNE?

«Ho fatto tutti gli studi, dalle elementari al liceo, all'Istituto Francesco Denza dei padri Barnabiti e ho avuto il piacere e l'onore di essere ospite della SNE dai 10 ai 18 anni come cavaliere esterno del Denza. Quindi ho ritenuto opportuno iscrivermi e sono socio da oltre cinquant'anni».

Quando è diventato presidente?

«Il 10 maggio dello scorso anno e, cosa particolarmente atipica, sono stato eletto nonostante non avessi, in precedenza, ricoperto alcuna carica sociale, come invece è prassi da noi. Si voleva evidentemente un netto cambiamento di tendenza rispetto alle precedenti consultature. Io e la mia squadra, composta da un vice presidente e sette consiglieri, siamo stati, infatti, una rottura totale rispetto alle governance che si erano succedute fino alla nostra elezione. Ci chiamano il team dei ragazzi perché abbiamo tanta voglia di fare e di renderci utili. Ciascuno di noi ha messo la

sua personalità, la propria professionalità e il tempo libero al servizio della SNE».

Perché parla di rottura?

«La SNE si trovava in condizioni disastrose e disastrose con pochi cavalli, pochissimi soci, tanti debiti e soprattutto senza un programma ben definito di come andare avanti. C'era disaffezione verso tutte le iniziative del consiglio direttivo. Il circolo era sempre deserto con danno grave all'immagine, sia all'interno che all'esterno. Era un club che si stava avvitando su se stesso».

Quali sono stati i suoi primi interventi?

«Innanzitutto una ricognizione precisa, puntuale e dettagliata della situazione debitoria. Abbiamo cercato, quindi, di recuperare uno per uno tutti i nostri soci che erano andati via perché non trovavano più nel Circolo La Staffa e nella Scuola un qualche cosa che piacesse, facesse divertire e stare bene. Abbiamo raggiunto ottimi risultati perché tutti hanno capito che il vento era cambiato e hanno ripreso a frequentare».

Il circolo è aperto anche alle donne?

«Da sempre, e promuoviamo molto la loro iscrizione incentivandola anche con quote preferenziali per le mogli dei soci. La loro importanza nel sodalizio è dimostrata dal fatto che due sono socie fondatrici, Maria Antonia Brancaccio Mauro ed Annamaria Paderni Merolla, una è consigliera alla Casa, Graziella Ausiello, e una è componente del collegio dei probiviro, Fiorella Mauro».

Avete ancora soci fondatori e soci ordinari?

«Sì, ma solo nella forma perché nella sostanza siamo perfettamente in regola con la legge Melandri per cui massima democraticità e assoluta parità di diritti per tutti i soci. I fondatori sono quelli che si sono distinti per l'affezione e il tempo hanno dedicato a La Staffa e alla SNE. Non hanno alcun privilegio particolare se non quello che il consiglio, se lo ritiene opportuno, sente il loro parere prima di prendere decisioni importanti, ma non

hanno alcun potere decisionale, né di veto. Sono i più anziani e li sostituiamo molto lentamente. L'ultimo ammesso sono stato io e lo sono diventato otto anni fa».

Come siete strutturati per l'attività sportiva?

«C'è da premettere che siamo affiliati alla FISE e che ospitiamo a titolo gratuito la sezione Campania della Federazione. Abbiamo il settore pony che è stato rinnovato totalmente e implementato sia come numero che come qualità. I pony consentono l'avviamento del giovane cavaliere alla pratica sportiva equestre. A questo comparto sono dedicate due istruttrici e un aiuto istruttore. Poi abbiamo il comparto dei cavalli con due istruttori altrettanto bravi».

A che età si può iniziare la scuola?

«Anche a quattro, cinque anni. Dipende dall'attitudine e dalla voglia del bambino o bambina che si avvicina a questo sport».

Quando si diventa adulti che cosa si fa?

«I cavalieri si dividono in amatori, che non fanno più gare, e in sportivi che vanno in giro per l'Italia per fare agonismo, partecipando ai concorsi ippici».

Che tipo di equitazione si pratica?

«Ci occupiamo di equitazione secondo "il sistema naturale di equitazione", ideato dal capitano di cavalleria Federico Caprilli a fine Ottocento. Non il cavallo che si deve abituare all'uomo, ma viceversa. Siamo quindi per l'equitazione naturale il cui sbocco è il Concorso Ippico, cioè il superamento di ostacoli».

Quali sono le vostre "dotazioni"?

«A parte tre scuderie, abbiamo un campo verde che serve per le gare, tre campi di allenamento scoperti e il fiore all'occhiello della scuola che è il maneggio coperto. È l'unico presente nella regione Campania e consente di fare allenamenti anche in condizioni meteo non buone. Gran parte dei cavalli sono di proprietà dei soci, pochi tra pony e cavalli sono di proprietà della scuola che li impiega per le lezioni».

Ci parli un poco dell'attività so-



● Riccardo Morelli, presidente del circolo "La Staffa"

ciale del circolo...

«Abbiamo promosso e inserito tanta cultura e tanto sociale. Quindi convegni, conferenze, presentazioni di libri. Organizziamo tornei di buracco e ne stiamo organizzando uno molto importante di bridge. Per quanto attiene il comparto mondano o comunque ludico organizziamo serate per giovani e meno giovani molto richieste e "affollate"».

Quale è il vostro target di socio?

«Oggi è il giovane professionista intorno ai quarant'anni, che abbia due o tre figli e vogliono praticare l'equitazione o che amano godersi il verde e respirare l'aria pura nei nostri 35mila mq lontani dalla città, ma rapidamente raggiungibile perché a tre minuti da noi c'è la uscita Agnano della tangenziale».

Quale è la percentuale di soci che fa equitazione?

«Il 10%. Poi c'è un 15% che fa anche altro e il restante 75% frequenta il circolo per il piacere di stare in un'oasi di tranquillità, leggere, conversare, passeggiare, stare avanti al camino d'inverno e andare in piscina d'estate, mangiare nel nostro ottimo ristorante. Abbiamo una piscina per grandi e i ragazzi per i bambini, entrambe con

relativo solarium attrezzato. Sono vigilate da un bagnino con il brevetto di salvataggio».

Quale è il prossimo concorso che avete in programma?

«Il Concorso ippico Internazionale che si terrà nel mese di maggio, nei giorni 15, 16 e 17. È in memoria di Giovanni Naldi, padre del nostro vice presidente dott. Salvatore Naldi. È un concorso a 6 stelle che precede la tappa di Piazza di Siena che si svolge la settimana successiva. La SNE si sta preparando a questo importante avvenimento sportivo e sociale con grande attenzione, coinvolgendo al fianco della famiglia Naldi altre diverse figure di partner che, a vario titolo, partecipano all'evento. Napoli sarà la capitale dell'equitazione con cavalieri del calibro di Moneta e Moyerson che riusciranno ad attrarre appassionati e semplici curiosi che vorranno trascorrere un week end in città».

Che significa a "6 stelle"?

«I concorsi vanno da una a sei stelle e quello che li differenzia è il monte premi che parte dai tre stelle in poi».

Ha qualche progetto particolare in cantiere?

«L'ippoterapia per i bambini e i ragazzi diversamente abili».

LA STORIA L'accademia napoletana fu inaugurata dal re Vittorio Emanuele II. Dopo la guerra una faticosa rinascita

Dal 1940 una passione senza fine per i cavalli

NAPOLI. Le origini della Scuola Napoletana di Equitazione risalgono al 1937, allorché nel piano predisposto dall'allora Ente autonomo "Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare", fu ricompresso, nella ridente conca di Agnano, un territorio di circa 33mila mq sul quale avrebbe dovuto sorgere la Scuola di equitazione. Ultimati i lavori, con l'intervento del CO-NI che ne costruì gli impianti fissi, la scuola, intitolata all'epoca "XXVIII ottobre", fu inaugurata nel maggio del 1940 dal re Vittorio Emanuele III. Sui suoi campi gareggiarono personaggi illustri dell'equitazione napoletana e nazionale tra i quali il principe Umberto di Savoia. Gli eventi bellici distrussero quasi completamente gli impianti, in particolare il maneggio coperto, il Circolo La Staffa e gran parte delle scuderie. La scuola rimase inattiva per

un lungo periodo fino a quando un gruppo di appassionati, capeggiati dal professore Gastone Lambertini, ripristinò una istituzione sportiva che il Coni considerava una scuola di equitazione "modello" in tutta Italia. I vecchi cavalieri rientrarono trascinando nuovi proseliti, che, alla guida del neopresidente marchese Riccardo de Luca di Roseto, che ricoprì questa carica per oltre trent'anni, ripristinarono ciò che la guerra aveva distrutto. Attualmente la scuola e il Circolo La Staffa sono diretti da un consiglio direttivo presieduto da Riccardo Morelli. Vicepresidente è Salvatore Naldi. I consiglieri sono Francesco Nasta, Mimmo Spena, Gaetano Giudice, Fabrizio Spanò, Graziella Ausiello Mazzei, Ranieri Martuscelli, Alberto Sifola di San Martino

